

Madonna del Monte

Da una piccola ricerca effettuata tramite internet sono emerse alcune informazioni relative alla Madonna del Monte riconducibili alla Ierna, Pratalenza e Greppolischieto:

La Ierna è un piccolo insediamento rurale a 556 metri s.l.m., nel distretto di Piegaro, da cui dista circa 4 chilometri. La più antica documentazione della sua esistenza è quella reperibile in un registro della serie "Giudiziario" dell'archivio storico del comune di Perugia, relativo all'anno 1258. In detto elenco la località è indicata come villa. Nel "Liber impositionis biadi" del 1260 risulta tassata per 36 corbe. Nell'elencazione del 1282, più volte citata, villa Pratalenza risulta avere una consistenza demografica di 36 focolari. In quella del 1438 non compare perchè fin dal dicembre del 1407 il Consiglio generale di Perugia aveva stabilito, secondo la politica dei Priori che tendeva ad accentrare la popolazione in nuclei più consistenti, di unirli al castello di Piegaro, come risulta dagli atti di Paoluccio di ser Giovanni di ser Angelo di porta S. Susanna, notaio decemvirale. In seguito a tale decisione la comunità cessò praticamente di esistere come ente autonomo. La località pertanto, oltre quanto sopra esposto, non ha una propria storia e se qualche avvenimento di una certa importanza ha contrassegnato la sua esistenza, questo è inglobato tra quelli del comune di Piegaro di cui divenne parte integrante.

A breve distanza da Pratalenza, sulla via che conduce a Greppolischieto, esisteva fino a pochi decenni or sono una di quelle piccole chiese, "che il fervore religioso dei nostri avi disseminò, nei passati tempi, lungo le solitarie e silenziose strade delle campagne ombre"¹. Denominata Madonna del Monte ed eretta molto probabilmente nel XV secolo, aveva pianta rettangolare, soffitto a capriate, unico altare dedicato alla Vergine, campanile a vela con una sola campana. Nella chiesa, di proprietà privata ma ad uso della comunità, si celebrava unicamente nei giorni festivi e nella ricorrenza delle principali solennità mariane. Nel giorno poi dell'Ascensione vi si celebravano uffici di più messe, alle quali assistevano anche i numerosi fedeli che, per antica tradizione, vi si recavano in solenne processione da Ierna, nel cui distretto la cappella era situata. Nel 1956 un fulmine si abbattè sulla chiesa ed il conseguente incendio determinò il crollo completo del tetto. Non potendo o non volendo i proprietari provvedere al rifacimento, la chiesa fu sconsacrata e, per venire incontro alle necessità dei fedeli della zona, con il contributo determinante del Ministero dei Lavori Pubblici, venne eretta nel 1959, in luogo più idoneo, cioè all'inizio del villaggio, una nuova chiesa, dalla linea architettonica semplicissima, dedicata a San Giuseppe lavoratore. L'edificio è a pianta rettangolare e a navata unica e presenta internamente un solo altare. Della solitaria e caratteristica chiesa della Madonna del Monte rimangono attualmente solo i ruderi².

Nel distretto parrocchiale di Ierna si trovano anche le chiese di San Pietro e di San Giuseppe lavoratore: la prima, in località Vignai, è stata ristrutturata da Bruno Sargentini e ridotta a cappella privata; la seconda, in località Pratalenza, è stata costruita nel 1959, in sostituzione di quella della Madonna del Monte, di cui rimangono solo i ruderi³.

Alcune differenze e ulteriori notizie emergono dai racconti tramandati oralmente dalle persone della zona. Mario Lotta, per varie coincidenze personali, si è preso a cuore la raccolta delle informazioni della Madonna del Monte. Ne risulta che la Chiesa sorse probabilmente tra il 1300 ed il 1400. Tale "chiesetta" rientrava tra gli edifici religiosi di Castel di Fiori (Castel di Fiore) e della Ierna (oggi frazione del comune di Piegaro), infatti il prete che veniva a fare messa in tale chiesa era proprio quello della Ierna. Abitata esclusivamente da eremiti fu attiva fino al 1600/1650 e fra i possedimenti della Madonna del Monte vi rientravano numerosi appezzamenti di terreno ("Piana del Prete", "Podere del Sor Memmo"...), dai quali gli eremiti ricavano il necessario per vivere. Fino a qualche anno fa erano visibili i ruderi ma con il tempo anche l'ultimo sasso è stato portato via per necessità, credenza o superstizione. Non sono più visibili neanche le fondamenta in quanto si racconta che numerose persone nel corso del tempo abbiano scavato alla ricerca dell'oro, infatti si è tramandata la notizia che tali eremiti possedessero numerose "piastine d'oro",

¹ R. Guerrini, *Storia civile ed ecclesiastica del comune di Gualdo Tadino*, Gubbio, Scuola tipografica Oderisi, 1933, p. 576.

² Senofonte e Gianluca Pistelli, *Memorie di una terra: Piegaro e i suoi castelli*, Città della Pieve, 1992, p. 177.

³ Senofonte e Gianluca Pistelli, *Op. cit.*, p. 150.

“merenghe⁴”, molti “soldi” che le persone andavano cercando in tale zona. Territorialmente la chiesa della Madonna del Monte era costruita lungo la strada che congiunge Monte Arale a Montegiove all’incirca 100 metri dal crocicchio delle strade Monte Arale – Montegabbione e Monte Arale – Montegiove.



Figura 1 Una probabile pietra della chiesa visibile sul posto dove essa sorgeva.

E’ da un po’ di tempo che sto pensando al mezzo migliore per divulgare le mie piccole ricerche sul nostro territorio senza incappare in lavori troppo onerosi o dispersivi che per venir alla luce impiegherebbero troppo tempo. Potrei aspettare qualche anno... trovare come fare un piccolo opuscolo, e poi? Qualcuno lo prenderà, molti lo leggeranno, finirà in qualche mensola e resterà lì per molto tempo a prender polvere. Dovrei riuscire a creare un qualcosa di compiuto in modo tale da dare significato e consistenza ai contenuti. E se poi due giorni dopo si venisse a conoscenza di una nuova informazione capace di dare maggior senso al lavoro appena pubblicato?? Si potrebbe fare qualche foglio di aggiornamento...e poi? Se invece ogni tanto facessi solamente una o due pagine contenenti qualche piccola curiosità, un bel argomento o qualche foto, svincolando il tutto da un tema più generale? Così facendo ad ogni *Il Gobbo* le nuove su Montegabbione cresceranno e non si perderà traccia della nostra cultura.

Quello che andrete a leggere alcune volte sarà dettagliato, altre volte lacunoso e qualche volta errato. Spero che questo riesca a stimolare la voglia di approfondire conoscere e riscoprire il percorso storico, sociale e culturale che ci ha resi quello che siamo.

Oggi stiamo qui grazie al desiderio di Mario di ricostruire la storia di una chiesa scomparsa che da ragazzo lo aveva molto incuriosito. Non credo che possa esserci occasione migliore di questa per dare il via alla mia idea sperando di riuscire a far riemergere altre storie dimenticate.

Daniele Piselli

⁴ “Merenghe” riferimento a Marengo, ovvero venti lire d’oro sarde. Montegabbione fino all’Unità d’Italia era sotto la giurisdizione dello Stato Pontificio, infatti, le persone più anziane, nel gergo comune, parlando di denaro fanno riferimento alla monetizzazione Pontificia utilizzando i termini “Quattrino”, “Soldo”, “Baiocco” e “Scudo”. Con l’Unità d’Italia è stata introdotta la monetizzazione Sarda con Lire e centesimi.